

COME AIUTARE I BIMBI DSA DELLA SCUOLA PRIMARIA?

Punto 1: informare sulla propria caratteristica

Il primo passo fondamentale per poter aiutare i bimbi DSA è quello di informarli sulla loro caratteristica.

Mi spiego, spesso ho sentito dire, e tutt'ora mi capita di sentirlo, frasi come: "non gli dico che è DSA così non si preoccupa" oppure "non gli dico che è DSA perché è piccolo", okay ma..ALT!

Perché ciò? Prendere consapevolezza sulle proprie difficoltà, sul proprio modo di essere è importante. Spesso ci sentiamo diversi, sbagliati, alieni, e non sapere "cosa abbiamo" non aiuta a ridurre questi pensieri, anzi, li alimenta.

Da una parte è vero, siamo neurodivergenti, abbiamo un funzionamento, un modo di pensare nostro, diverso rispetto ai normolettori, ma, questo non vuol dire che siamo sbagliati o altro al negativo, noi siamo noi, come ognuno di noi è diverso dall'altro. Questo, di solito si capisce quando si è più grandi, dopo essere stati male, in pensiero, con i dubbi per tanti anni, ecco che allora, vi chiedo di evitare tutte queste cose "brutte" ai bimbi e di renderli consapevoli.

Se gli spiegate questo mondo, il mondo dei disturbi specifici dell'apprendimento con un linguaggio semplice e giocoso, io di

solito uso questa frase "abbiamo un super potere", la accetteranno fin da subito e non la vivranno come una cosa brutta, di cui vergognarsene, ma anzi, sapranno che sì hanno una difficoltà, ma, che questo non deve essere un limite, è un qualcosa in più, di bello, l'Università di Cambridge definisce la dislessia un dono (anche se a me piace più pensare che sia un super potere), non è un caso!

Spesso parlando con i bimbi spesso dico questa frase: "anche Spiderman ha dovuto imparare a usare le ragnatele anche voi dovete imparare piano piano ad usare gli strumenti compensativi".

Punto 2: offrire più possibilità

Penso sia utile fornire ai bimbi diverse possibilità, strumenti compensativi, strategie, metodi, per poter conoscere ciò che fino ad ora è stato "scoperto", sperimentarlo e capire quale è più comodo per sé. In questa fase non bisogna selezionare quale strumento o strategia è più indicata, ma rendere disponibili le possibilità presenti.

Faccio un esempio pratico, per far capire meglio il concetto, se voglio comprare un nuovo divano, per prima cosa inizio a consultare i depliant o siti di negozi che vendono questi articoli, poi, inizio ad andare a vedere i divani nei negozi, per vedere cosa offre il mercato. I divani offerti possono essere: larghi, stretti, alti, bassi, stretti, lunghi, con i cassoni, con il letto, morbidi, duri, ecc... Dopo averli visti, li provo, uno ad uno e solo dopo saprò quale fa al caso

mio. E magari a distanza di tempo le esigenze cambieranno e dovrò cambiarlo.

Ecco, per noi DSA, per quanto riguarda gli strumenti compensativi, le strategie, i metodi da adottare per compensare le nostre difficoltà, funziona uguale.

Punto 3: richiesta e confronto

Un altro elemento che ritengo importante e che non smetterò mai di ripetere è il confronto. Seppur i bimbi siano ancora piccolini, penso sia fondamentale chiedere a loro con cosa si trovano più comodi, dove incontrano difficoltà, quali sono le difficoltà che incontrano.

E' importante che non venga mai imposto uno strumento o metodo. Un errore che negli anni, ma ancora oggi mi capita di vedere è il pensiero che, se si è DSA si debba usare le mappe concettuali, oppure, che se si è dislessici si deve usare la sintesi vocale, o altre cose simili, NO! Io posso trovarmi bene con lo schema, un altro DSA può trovarsi bene con una mappa concettuale, un altro ancora con un video e un altro ancora solo ascoltando.

Essere DSA, avere quindi la stessa caratteristica non vuol dire essere uguali, siamo tutti diversi e quindi anche le necessità, le preferenze possono essere diverse!

Quindi, chiedete, confrontatevi sempre con loro, anche se sono piccoli, a modo loro riusciranno a dirvi cosa è meglio per loro.

Punto 4: la figura dell'adulto

Durante il periodo della crescita del bambino la figura dell'adulto è molto importante, i bimbi si fidano di noi adulti ed è giusto e doveroso quindi essere per loro un punto di riferimento, un punto di sicurezza, un modello da seguire.

Se un bimbo si trova in difficoltà di fronte a un testo, deve sentirsi libero di potervi dire senza paura "non riesco a leggere questo testo" oppure "sono stanco", non deve avere paura della vostra reazione, di essere sgridato o deriso.

E' importante che fin da piccoli imparino a chiedere aiuto a non sentirsi giudicati o sbagliati di fronte a una difficoltà. Ad accettare l'aiuto che sia di uno strumento compensativo o di una persona a loro vicina.

Vi chiedo di accogliete il loro messaggio o la loro richiesta, anche se non esplicita, accompagnateli a trovare una soluzione. Se facciamo riferimento all'esempio riportato qui sopra potrebbe essere: fornire un testo ad alta leggibilità, oppure, chiedergli: "ti va se te lo leggo io?" , "ti va di guardare delle immagini per capire di cosa parla il testo?" , "ti va se lo ascolti e poi fai un disegno?" , "ti va se lo

ascolti e poi ci inventiamo un gioco per ricordare di cosa parla?”
ecc..

L'adulto può anche fungere da modello esemplificativo, di partenza, per affrontare le proprie difficoltà o trovare strategie per compensarle.

Ovvero, se i bimbi vi vedono usare la calcolatrice perché dovete fare dei calcoli matematici molto complessi, il messaggio che gli state trasmettendo è:

- 1: se ti trovi in difficoltà puoi chiedere aiuto
- 2: va bene farsi aiutare da qualcuno o qualcosa non c'è nulla di male
- 3: tutti possono sentirsi in difficoltà

Ed ecco che usare gli strumenti compensativi per compensare le difficoltà non saranno più una cosa così lontana dagli altri, ma tutti gli possono usare, non c'è nulla di male nel farlo. Tutti possono essere in difficoltà, ma c'è sempre una soluzione!

Punto 5: consigli per aiutare bimbi dislessici

Come sapete, chi è dislessico ha difficoltà nella lettura, nella decodificazione del grafema (simbolo) in fonema (suono), ecco che allora qui sotto vi lascio qualche consiglio (ce ne sono tanti altri!).

- 1: utilizzare un font ad alta leggibilità

- Verdana/Arial
- grandezza: 12/14
- spazio interlinea 1,5
- allineare il testo a sinistra
- **non** utilizzare il corsivo (neanche da computer), meglio sottolineare, rendere la parola in grassetto ed utilizzare colori.

2: utilizzare i colori

→ alcuni dislessici sono più comodi se la parola viene resa in grassetto e poi colorata, altri invece che la parola venga solo evidenziata. E' soggettivo, dovete provare e vedere la preferenza dei bimbi.

Se il testo o la frase è colorata con più colori, è consigliabile non usare colori confondibili/simili tra loro (es. arancione - rosso).

Attenzione: il giallo evidenziatore può dar fastidio nella fase di lettura

3: immagini:

→ è consigliabile metterle le immagini sulla parte destra del foglio

4: preferenza di lettura

→ Consiglio di chiedere sempre ai bimbi se preferiscono leggere il testo in autonomia oppure se ascoltarlo, non è una cosa scontata.

Se lo preferiscono leggere in autonomia, è importante fornire tutto ciò che è stato riportato qui sopra, così come: font ad alta

leggibilità, mascherine di lettura, fogli trasparenti colorati, video, mappe, schemi, colori, ecc...

Se preferiscono leggere il testo per conto loro, tra sé e sé, oppure ad alta voce. Se c'è una posizione, luce o un ambiente che preferiscono e facilita la lettura.

Se invece preferiscono che gli venga letto il testo.. Preferiscono utilizzare la sintesi vocale? Con o senza cuffie? A quale velocità? Con quale voce e tonalità? Preferiscono invece la persona fisica? Con quale velocità desiderano che legga? Hanno bisogno del testo sott'occhio oppure no? Hanno bisogno di pause durante la lettura per elaborare quanto stanno ascoltando? Ascolta soltanto oppure, hanno bisogno di disegnare, "giocare" con qualcosa, ecc... per concentrarsi? Altro?

4: digitale o cartaceo?

→ C'è chi preferisce il cartaceo, chi in digitale e chi non ha preferenze. Chiedete sempre a loro!

5: come rendere la lettura un momento divertente?

→ spesso il momento della lettura è vissuto come un momento orribile, perché è faticoso, stancante, frustrante e tante altre cose negative. Ma, abbiamo detto che leggere può essere con gli occhi o con le orecchie, deve essere un un momento bello, divertente non vissuto con angoscia. Rendete questo momento bello, siate teatrali, non importa che non siano loro a leggere il libro, noi leggiamo anche con le orecchie ed impariamo tanto uguale!

6: no!

→ non costringete i bimbi a leggere, ad allenarsi, a ripetere e leggere infinite volte le cose perché "così poi imparano basta che si allenano" no, non funziona così, è come buttare il sale su una ferita, non cicatrizza più veloce fa solo più male.

Punto 6: consigli per aiutare bimbi disgrafici

Come sapete, la disgrafia consiste nella difficoltà della produzione del tratto grafico, ovvero, si scrive "male".

Spesso i bimbi disgrafici hanno difficoltà a scrivere a mano, di solito scrivono in maiuscolo, va bene, non c'è nulla di male nel farlo, se hanno difficoltà, lasciateli scrivere in maiuscolo, hanno voglia o piacere di scrivere con il tablet o il pc? Lasciateli scrivere con il tablet e il pc, non c'è nulla di male.

Non sanno scrivere in corsivo o in minuscolo? Non importa!

Non scrivono bene e se non si allenano non lo impareranno mai? Ah, l'ho sentita tanto questa frase, non scrivono bene perché fa parte della loro caratteristica, ma in un mondo che si avvicina sempre di più al digitale e si usa sempre meno carta e penna che importanza ha? Poi, in maiuscolo scrivono non è che non sanno scrivere... (ma anche se fosse ci sono tanti altri metodi per farlo) Se

si allenano imparano? No, anche se gli farete scrivere la stessa parola 100 volte non la scriveranno bene alla 101esima volta, non funziona così.

Se voi venite bendati, e vi si chiede di scrivere con gli occhi bendati e con la mano opposta a quella dominante, non è che alla 101esima volta che vi si dice una parola a caso la scriverete bene, rende l'idea? Ecco quindi non chiedetelo a loro di farlo.

Cosa possono usare per scrivere allora?

- programmi e app di videoscrittura
- digitatore vocali

Se state pensando "ma sono piccoli non sono in grado di usarli", vi assicuro che se glielo spiegate e mostrate piano piano, imparano velocemente e li sanno usare molto bene. Siamo nell'era digitale, sfruttiamola!

Punto 7: consigli per aiutare bimbi disortografici

Come sapete, chi è disortografico ha difficoltà nell'ortografia, quindi spesso manca doppie, h, scambia lettere tra loro simili, ecc...

Ecco che allora come consiglio vi posso dare quello di non sottolineare ai bimbi le parole che sbagliano, anche se le guardano e sanno che c'è un errore difficilmente riescono a riconoscere qual'è. E' più utile che, sottolineate le parole sbagliate e sopra riscrivete

la parola correttamente, evidenziando con i colori ciò che hanno sbagliato, come per segnalare loro di prestare attenzione in quel esatto punto, piano piano, con il tempo grazie alla memoria fotografica la memorizzeranno ed impareranno a scrivere nella maniera corretta.

Mai chiedere il confronto tra la parola corretta e la parola sbagliata, ci crea solo più confusione!

Chiedere ai bimbi di riscrivere più e più volte la stessa parola in modo da impararla? NOOO! La impareranno con il tempo, crescendo, grazie all'uso dei colori.

es. LATE → LATTE

es. PASCQUA → PASQUA

Anche utilizzare programmi di videoscrittura aiutano tanto, il programma sottolinea gli errori, alcuni di essi non cancellano e sostituiscono la parola parola sbagliata ma, ti aiutano a correggerla. Questo ti permette di imparare la parola nella forma corretta inconsciamente senza stress, rispettando i tempi (cosa moltoo importante).

Punto 8: consigli per aiutare bimbi discalculici

Come saprete, i discalculici hanno difficoltà con i numeri, i calcoli...

Ecco che allora si possono usare supporti come: colori, immagini, oggetti, schemi, formulari, mappe, schemi-guida, video, canzoncine e tanto tanto altro!

E' importante che i bimbi imparino a fare i calcoli? Sì, ma non per forza nel modo tradizionale. C'è chi è più comodo con le dita, chi con gli oggetti, chi disegnando, chi con la calcolatrice e chi in altro modo, non importa il come.

Fare tanti esperimenti, esperienze pratiche aiuta sicuramente tanto a capire e ricordare quanto si sta apprendendo, ad avere il concetto più chiaro.

Aiutate i bimbi a trovare il loro modo di ragionare e fare i calcoli (attenzione che sarà sicuramente diverso dal vostro), dategli il tempo, fanno tanti passaggi e pensieri? Sì, fa parte di noi, rispettateci.

Anche per cucinare una buona torta dovete seguire diversi passaggi no? Non potete buttare il cartone del latte con il latte nella ciotola, le uova ancora chiuse dentro di essa e a volte le torte hanno bisogno di riposare no? Ecco, noi uguale, abbiamo bisogno di prendere il latte, aprire il tappo, versarlo, chiuderlo, prendere le uova, aprirle, e versarle nella ciotola e poi buttare i gusci e magari anche di metterci in frigo a riposare un po', capite cosa intendo no?